

## DAL PURGATORIO AL PARADISO: SINTESI DEI CANTI XXVII-XXXIII

**Canto XXVII.** Dopo aver attraversato le 7 cornici purgatoriali, giunto al margine della VII cornice (lussuriosi), Dante attraversa un muro di fuoco, che lo separa dal Paradiso Terrestre posto sulla cima della montagna. Virgilio pronuncia un discorso di congedo (vv. 124-142).

**Canto XXVIII.** Nel Paradiso Terrestre. I tre poeti (Dante, Virgilio e Stazio) si inoltrano nel boschetto e, sulla riva di un fiume, vedono una giovane donna dall'aspetto soave e innamorato. E' **Matelda**, una figura allegorica, probabilmente personificazione dell'innocenza originaria dell'umanità, ovvero dello stato precedente al peccato originale. Matelda spiega la funzione del fiume: è il **Lete**, le cui acque provocano l'oblio dei peccati; successivamente il bagno nell'**Eunoé** restituirà il ricordo del bene compiuto.

**Canto XXIX.** I tre poeti assistono ad una **processione mistica**, che simboleggia le fonti della fede:

- 7 candelabri accesi, corrispondenti ai sette doni dello Spirito Santo (Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timore di Dio);
- 24 vegliardi, corrispondenti ai 24 libri dell'Antico Testamento
- 4 animali con sei ali cosparsa di occhi (i quattro Vangeli), i quali circondano
- un carro trionfale trainato da un grifone (la Chiesa trionfante guidata da Cristo)
- 7 vecchi (gli ultimi sette libri del Nuovo Testamento: le Lettere di S. Paolo, le Lettere di S. Giacomo, di Pietro, di Giovanni e di Giuda; l'Apocalisse)

**Canto XXX.** Comparsa di **Beatrice**, annunciata dal canto dei 24 vegliardi e dagli angeli ("Vieni, sposa, dal Libano", dal *Cantico dei Cantici*). Beatrice appare entro una nuvola di fiori; indossa un velo bianco, una veste rossa e un mantello verde (allegoria rispettivamente della fede, della carità e della speranza, le tre virtù teologali). Dante sente i segni dell'antico amore. Si volta verso Virgilio, ma scopre con dolore che la sua guida è scomparsa.

Beatrice rimprovera a Dante le sue colpe: dopo la morte dell'amata, che lo aveva indirizzato al bene, Dante aveva abbandonato la retta via; di conseguenza Beatrice era scesa nel Limbo chiedendo a Virgilio di guidare Dante nel viaggio tra i dannati perché espiasse le sue colpe. Pentimento e pianto di Dante.

**Canto XXXI.** Dante confessa le sue colpe; dopo la morte di Beatrice si è lasciato corrompere dalle attrattive del mondo. Sviene dal pentimento.

Matelda conduce Dante a lavarsi nel Lete (metafora del Battesimo): ora può guardare negli occhi Beatrice e contemplare, riflessa in essi, l'immagine del grifo / Cristo.

**Canto XXXII.** La processione muove verso un albero (**l'albero di Adamo**) a cui il grifone lega il carro; l'albero si riveste immediatamente di fiori, sottolineando il trionfo della giustizia divina. Subito dopo ha luogo un **dramma sacro** che rappresenta la storia della Chiesa: l'aquila (imperiale) dà l'assalto al carro, seguita da una volpe (l'eresia) che Beatrice mette in fuga; segue l'assalto di un drago, che porta via una parte del carro (scismi); il carro si trasforma in un mostro a tre teste (la corruzione della Chiesa). Compare una prostituta seduta sul carro, frustata da un gigante che conduce via il carro (Filippo IV il Bello che assoggetta Bonifacio VIII e la cattività avignonese).

**Canto XXXIII.** Beatrice profetizza la venuta di un "**cinquecentodieci e cinque**" (in cifre latine DXV, o per anagramma DVX) che ucciderà la prostituta e il gigante: allusione all'imperatore (Arrigo VII?) che ristabilirà la monarchia universale e ricondurrà la Chiesa alla sua originaria missione spirituale. Beatrice ordina a Dante di riferire la profezia agli uomini.

Il poeta fa il bagno nell'Eunoé: adesso è pronto a salire in cielo.